



Comunità Pastorale
Appiano Gentile - Oltrona S.M. - Veniano

Beata Vergine del Carmelo

16 giugno 2024

IV dopo Pentecoste

[563]

Le tappe evolutive ed espansive della tua maternità, Maria, sono caratterizzate dalla speranza che tu vivi ed esprimi legandoti a quanto Gesù spera e fa sperare: la tua speranza è la stessa speranza di Gesù.

Maria, futura madre del Messia, tu sei aurora di speranza. Con ogni ragione vieni salutata dal popolo cristiano "aurora del giorno di Cristo", "stella del mattino" che annunci il vero sole di giustizia, alba radiosa della speranza piena.

Maria, sei stata immacolata in vista del tuo diventare Madre di Gesù, il Messia che, di fatto, ci ha donato la speranza dei beni futuri, definitivi, che il Padre ha affidato alle mani di Gesù sommo sacerdote.

In te, Vergine immacolata, risplende la forma vera e pura della bellezza senza menzogna né turbamento; bellezza come splendore della verità e riverbero della bontà; bellezza quale perfezione e armonia, semplicità e trasparenza.

Di conseguenza, la tua natività, Maria, è annuncio di speranza perché prelude e garantisce il sorgere del Sole.

A Maria, maestra di speranza

LA COPERTA DELLA VITA

La nonna aveva confezionato una copertina quand'era bambino come malinconia del bello passato e talismano di incertezza. Al nipote pieno di domande spiegò: "La risposta è scritta lì: guarda! Cosa vedi?". E lui: "Colori bellissimi, disegni ricamati con perfezione".

La nonna la voltò: "Adesso?". "Vedo un groviglio di fili sovrapposti, tagli e nodi, intrecci incomprensibili". "La vita è così - spiegò - stai vedendo tutto brutto e hai ragione, ma dall'altro lato si svelano forme e sfumature, in un ricamo fatto con tagli e nodi. Dove vedi solo confusione, da un'altra prospettiva, c'è un disegno bellissimo!".

Il racconto interpreta la provocazione di Gesù del dover far passare il cammello per la cruna dell'ago. Può essere vista come arrendersi rassegnati. Per tanti è **più facile essere un risultato del passato piuttosto che una causa del futuro.**

Si può cercare di ridurre l'impatto del paradosso stringendo "il cammello" e spingendo con forza "kamilon" dall'ebraico (lingua di Gesù) al greco (lingua dei vangeli) dove la parola indica anche la gomena o corda da marinaio.

Oppure si può allargare "la cruna" identificandola con una piccola porta nelle mura di Gerusalemme, così chiamata per la sua ristrettezza, tanto che i commercianti dovevano spogliare i cammelli dai sacchi per poter passare.

Di fatto resta fisso il paradosso della provocazione di Gesù: **se non giri la prospettiva, niente gira per il verso giusto.**

Se vuoi entrare nella cruna devi ridimensionarti, ammorbidirti, mollare zavorre e accettare di ribaltare il tuo punto di vista, ciò che non passa negli spazi delle nostre idee strette se non è come lo pensiamo noi. E perché le cose abbiano senso (il nostro!) devono cambiare il cammello e la cruna, mai noi.

Vale nella *fede*: se non quadra, è tutto illogico e antiquato. Vale nei *rapporti*: se non quadra, è tutto sbagliato. Vale nella *vita*: se non quadra, tutto è ingiusto e io incompreso. E se fossi io che sto guardando la coperta al contrario?

Gesù, proponendoci il suo orizzonte di senso, ci dà un ago per insegnarci a metterci in questione. L'ago può bucare e sgonfiare le presunzioni. Inoltre chiede di infilare la seta della vita, di infinite sfumature, dal nero ai colori più luminosi, ma anche di diverse consistenze, liscia o ruvida. Infine, se infilato, agisce per migliorare: unisce pezzi diversi, crea abiti su misura, ricuce gli strappi, ricama disegni, impreziosisce di perle. Operazioni che richiedono delicatezza e insieme fermezza nella capacità di prendere in mano la realtà retro e verso con gesti piccolissimi, precisi, misurati, di qualità.

Sta a noi scegliere da che parte guardare la coperta della vita, se dai nodi o dai disegni, se essere cioè cammelli o sarti.